

E-fattura

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

Nel 2026 al via obblighi in Belgio, Francia, Croazia, Polonia e Grecia

Tracciati strutturati per lo scambio tra le parti e invio al Fisco, come già ora avviene in Italia, Germania e Romania

Alessandro Mastromatteo

Affrontare le sfide dell'innovazione digitale collegate all'obbligo di e-fattura in alcuni dei principali Paesi Ue già dal 2026 per non farsi cogliere impreparati sul 1° luglio 2030, fissato dal pacchetto Vida come data da cui tutte le operazioni intra-Ue andranno non solo documentate tra le parti con tracciati strutturati, ma anche comunicate come informazioni fiscalmente rilevanti col Drr sia attivo sia passivo. È l'approccio che le multinazionali italiane, con sedi, uffici e controllate o collegate all'estero, stanno adottando, guidando le branche europee nella transizione, grazie all'esperienza dell'adeguamento imposto dal 2019 in Italia con l'avvio della e-fattura B2B.

Belgio, Francia, Croazia, Polonia e Grecia affiancheranno nel 2026 Italia, Germania e Romania imponendo tracciati strutturati per lo scambio e-fatture, con contemporaneo o successivo invio al Fisco locale dei dati delle operazioni con meccanismi di e-reporting. Per i processi di fatturazione a livello domestico, vanno considerati sia il tracciato imposto dalle norme locali sia le modalità di scambio,

tenuto conto dell'esistenza o no di una pre-clearance sui dati a cura dell'autorità fiscale.

Quanto al tracciato, è diffuso il richiamo o il rispetto della compliance rispetto alla norma europea En 16931, di recente aggiornata per adeguarne le regole al pacchetto Vida, con cui il Ccn ha definito lo standard europeo ufficiale e le sintassi Ubl e Cii. La principale differenza rispetto al modello che adotteremo dal 1° luglio 2030 riguarda le modalità di trasmissione e ricezione: in mancanza di indicazioni a livello Ue, si sta diffondendo la consapevolezza dell'utilizzo dell'infrastruttura Peppol per lo scambio diretto delle fatture e successivo reporting nella forma Drr.

In dettaglio, dal 1° gennaio 2026, tutti i soggetti passivi di imposta in Belgio, ivi residenti o stabiliti e a prescindere da fatturato o volume d'affari, dovranno emettere e ricevere e-fatture in formato strutturato scambiandole direttamente su Peppol. Poi, presumibilmente dal 1° gennaio 2028, sarà obbligatorio comunicare al Fisco i relativi dati, attraverso e-reporting.

Invece in Croazia, dove sempre dal 1° gennaio 2026 le fatture andranno scambiate direttamente tra le parti con punti di accesso, esse andranno anche "fiscalizzate", inviandone i dati

al Fisco in tempo reale a cura dell'emittente, entro cinque giorni dalla ricezione da parte dell'acquirente. Entro il giorno 20 del mese successivo andrà inviata una ulteriore comunicazione con i dati di eventuali fatture rifiutate e la sintesi del complesso dei documenti scambiati nel periodo precedente.

In Grecia, dopo una prima fase di avvio (dal 2 febbraio al 31 marzo 2026, che riguarderà le grandi imprese con fatturato oltre il milione di euro per l'anno fiscale 2023), l'obbligo sarà esteso a tutti i contribuenti dal 1° ottobre ed entro il 31 dicembre 2026. La particolarità è che l'obbligo, con formato En 16931 attraverso service provider o app riguarderà anche le operazioni verso imprese di Paesi extra-Ue; resta facoltativa l'adozione per le operazioni intra-unionali.

La Polonia ha adottato un sistema centralizzato, analogo a quello italiano, con emissione delle fatture su piattaforma centralizzata - (Ksef) e utilizzo di un formato xml proprietario. L'introduzione graduale dell'obbligo avverrà nel corso del 2026, modulata in ragione della soglia di fatturato annuo: dal 1° febbraio se superiore a 200 milioni di zloty, dal 1° aprile per tutte le altre. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2019

Il debutto assoluto

Anno in cui sono stati introdotti in Europa i primi elementi di fatturazione elettronica. È accaduto nella normativa italiana

